Lunedì 7 Aprile 1930 - VIII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 83
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 2.72

Entusiastiche accoglienze al Ministro della guerra e al segretario del Partito a PARMA

S. E. Turati fra gli ufficiali della Scuola Militare

PARMA, 6. — Il Fascismo parmense ha vissuto oggi una giornata di vibrante entusiasmo per la visita del Segretario del Partito.

S. E. Turati insieme col Ministro della Guerra generale Gazzera e coll'on. Ranieri ispettore del Partito, è giunto alle ore 9.25. La città è imbandierata. Alla stazione erano a ricevere gli illustri ospiti, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà on. Bigliardi, il vice presidente della Camera on. Paolucci, il senatore Gabbi, il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata di Milano, il generale Jori comandante la Divisione di Piacenza, il generale Corselli comandante la scuola di applicazione, il generale Rocco comandante del Presidio, il seniore Virgili per l'80.a Legione della Milizia, il console generale Mazza comandante del raggruppamento di Piacenza, il console Nascimbene comandante l'82.a Legione, l'Arcivescovo mons. Conforti e tutte le altre autorità cittadine.

Appena discesi dal treno, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Ministro della Guerra ed il Segretario del Partito sono usciti sul piazzale esterno della stazione accolti da una calorosissima manifestazione di simpatia. L'on. Turati ha passato in rassegna la centuria universitaria, quindi a piedi, sempre con S. E. il generale Gazzera e seguito da un folto gruppo di autorità, ha percorso il viale Toschi e ponte Verdi, recandosi alla scuola di applicazione. Lungo il tratto erano schierate le organizzazioni fasciste, sindacali, combattentistiche e giovanili, che hanno tributato al Segretario del Partito entusiastiche accoglienze.

Nella palestra della scuola militare erano adunati tutti gli ufficiali del corso di fanteria, del Presidio e della Milizia, quali all'ingresso delle LL. EE. Gazzera e Turati, sono scattati sull'attenti.

Il Ministro della Guerra ed il Segretario del Partito insieme coi generali presenti, col Prefetto, il Podestà ed il Segretario Federale, hanno preso posto su un palco appositamente preparato. Il generale Corselli, comandante la scuola di applicazione di Parma e l'accademia militare di Modena, ha porto un cordiale saluto al Segretario del Partito che ha pronunciato quindi un applaudito discorso. Ha poi parlato il Ministro della Guerra, ringraziando l'on. Turati per essere venuto alla scuola di Parma dove si forgiano le menti direttive delle forze armate dello Stato. Calorosi applausi hanno salutato le parole di S. E. Gazzera.

Nel palazzo della scuola è seguito un ricevimento: indi le autorità hanno visitato le splendide sale del palazzo.

ALLA FEDERAZIONE FASCISTA

Il Segretario del Partito, seguito da un lungo corteo di automobili, si è recato a visitare la sede della Federazione Fascista, ove il Segretario federale gli ha presentato i membri del direttorio ed i dirigenti della organizzazione.

Intanto la piazza Garibaldi si era andata gremendo di fascisti e di cittadini acclamanti all'on. Turati che si è presentato al balcone del palazzo del Governatore, ringraziando il Fascismo parmense per le accoglienze ricevute da cittadini e da rurali di Parma, costruttori attivi e modesti del gran quadro dell'Italia che rinasce.

Fragorosi «alalà» e il suono delle musiche hanno salutato le parole del Segretario del Partito che, in auto, seguito dalle autorità, ha visitato i lavori in Piazza del Mercato Centrale, dell'acquedotto, della fognatura di Oltretorrente, accolto ovunque con deferente omaggio dalla popolazione. Durante la visita di Oltretorrente, il Segretario ha reso omaggio al monumento a Corridoni, dando luogo ad una vivissima dimostrazione di simpatia da parte del popolo lavoratore del quartiere.

L'on. Turati si è recato poi a visitare le case degli sfrattati ed i lavori per il risanamento e le demolizioni del quartiere del Carmine. Alle 12.30 è seguita una colazione all'Albergo Croce Bianca.

IL DISCORSO DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro della guerra S. E. Gazzera alla scuola ufficiali:

«Ringrazio vivamente S. E. Turati per avere accolto l'invito di venire a portare anche fra gli ufficiali della R. Scuola di applicazione di fanteria la sua fervida parola e la più viva testimonianza che il Partito segue sempre con interesse e con vigile cura la vita dell'Esercito, nelle sue feconde fatiche e nella sua silenziosa assidua opera di preparazione. Mi è grato dichiarare che l'Esercito è particolarmente sensibile a questa partecipazione delle alte Gerarchie del Regime alla sua attività nelle caserme, nelle scuole, nei campi di istruzione, poichè nella dottrina del Fascismo l'Esercito ha fin dal primo momento ravvisato anche la restaurazione e l'esaltazione dei principii fondamentali che sono l'essenza e la base del suo essere; il senso cioè di disciplina e di rispetto delle Gerarchie, la subordinazione di ogni interesse individuale al supremo interesse della Nazione. Il Fascismo inoltre ritrae la sua carta di nobiltà da quella guerra stessa cui si ricollegano le nostre più care e gloriose memorie e da cui ha avuto inizio la nuova tradizione dell'Esercito italiano. E l'Esercito è il primo a ricordare che dalla vittoria con suo sacrificio raggiunta, il Fascismo riaffermò i diritti e difese le sue conquiste.

Camerata Turati! Avete parlato a giovani ufficiali e forse i vostri nobili sentimenti non avrebbero potuto trovare cuori più pronti di questi nel vibrare all'unisono. Educati qui alla austera disciplina, nella più completa armonia di corpo e di spirito, essi sono in disposizione ideale di animo per accogliere l'incitamento, per tenersi allenati per i cimenti futuri, pronti a protendere tutte le energie verso l'avvenire immancabile di grandezza e di potenza cui ognuno dovrà dare il proprio contributo. L'Esercito — sono fiero di affermarlo — è oggi una forza più che mai sicura e salda. Se il paese, ricostituito dal Fascismo con ferrea ossequienza unitaria, immette nell'organismo militare una gioventù animata dal risorto spirito nazionale e sorretta da una nuova virile educazione, gli ufficiali destinati ad inquadrarla e istruirla sono perfettamente degni di essa. Perciò, qui dove si preparano gli ufficiali dell'arma cui spetta il primato di sacrificio e di gloria, sento di poter rinnovare la grande promessa che è nel cuore di tutti: «Sotto la guida del Duce per l'Italia e per la Maestà del Re!»

Il Segretario del Partito parla ai goliardi

PARMA, 6. — Il segretario del Partito S. E. Turati si è recato alle ore 14 a visitare la sede delle giovani fasciste ove è stato festeggiato. S. E. Turati ha pronunciato parole di incitamento alle giovane.

Il segretario del Partito ha visitato vari locali della sede del comando dell'80ma legione della Milizia, ricevuto dal seniore Virgini e dagli ufficiali.

Nella sala di scherma egli ha sostenuto alcuni assalti di sciabola e di fioretto. Accompagnato dalle principali autorità, il Segretario del Partito si è recato alla R. Università ove è stato accolto dai gogliardi con grandi ed entusiastici alalà e con canti goliardici.

All'ingresso dell'Ateneo ha ossequiato S. E. Turati il magnifico rettore che gli ha poi presentato i presidi delle varie facoltà dopo aver reso omaggio alla lapide degli studenti caduti in guerra e aver visitato i locali del «Guf», il gerarca del Partito ha passato in rivista la milizia universitaria. S. E. Turati si è quindi recato nell'aula magna gremita di autorità, invitati e studenti. Con l'on. Turati sono il prefetto, il podestà, il vicepresidente della Camera on. Paolucci, il segretario federale, il sen. Gabbi, gli on. Ranieri e Bigliardi, il generale Corselli, il console generale Mazza. Il magnifico Rettore ha rivolto a S. E. Turati un elevato discorso e successivamente ha parlato il direttore Laureri segretario del «Guf» di Parma.

Quindi dopo avere ricevuto la significativa offerta del berretto goliardico ha preso la parola S. E. Turati:

IL DISCORSO DI S. E. TURATI

Egli ha iniziato il suo discorso dicendo che nel fare ritorno dopo venti anni nella università di Parma ricorda i tempi della giovinezza della quale bisognerà scrivere la storia tormentosa.

— Lo dice uno — ha continuato — che ha disperato, sofferto e lottato per tornare a credere nell'Italia di oggi che è la risultanza del martirio di una diecina di anni attraverso una guerra e una rivoluzione. Bisogna vivere quest'ora perchè lo spirito del Regime è una sublime cosa che verrà giudicata solo dalle future generazioni. Il fascismo è una rivoluzione che non può vivere se non attraverso i giovani i quali con recente provvedimento del Gran Consiglio sono stati chiamati ad occupare i loro posti di alta responsabilità in faccia alla storia, in questa rivoluzione di istituti e di spiriti.

L'on. Turati ha proseguito dicendo:

— Ogni Stato si tenga il governo che vuole o che può, ma noi siamo la risultante di un contrasto superato, siamo una rivoluzione che ha creato principii nuovi e ha fatto di diversi forze una granitica composizione. Dal sacrificio dei nostri morti è risultato il prodigio della rinascita del nostro paese, che per volontà del Duce occupa ora il suo posto nel mondo.

L'oratore conclude affermando che l'Italia ha diritti da far valere, diritti di giustizia, di equilibrio e di parità. Il Fascismo affermatore di una nuova civiltà passerà a qualunque costo.

Il discorso del segretario del Partito spesso interrotto è stato coronato alla fine da ovazioni calorosissime. L'on. Turati è circondato dai goliardi e acclamato mentre la musica degli avanguardisti intona «Giovinezza».

I SEGRETARI POLITICI A RAPPORTO

S. E. Turati colle autorità la cia quindi l'Ateneo recandosi al palazzo del rettorato provinciale dove presiede un rapporto dei segretari politici di tutta la provincia portando ad essi la sua alta parola di fede. Intanto in piazza della Prefettura si è ammassata una grande folla di fascisti e cittadini che acclamano. La manifestazione aumenta di intensità quando alle 17 l'on. Turati lascia il palazzo e accompagnato dal segretario federale, dal comandante della legione di Brescia parte in automobile per questa città.

Il direttorio Nazionale offre la bandiera ai combattenti di Charleroi

CHARLEROI, 6. — Stamane ha avuto luogo una solenne cerimonia in riparazione dell'oltraggio fatto da comunisti alla bandiera della sezione degli ex combattenti italiani di Charleroi.

Da Roma era giunto appositamente l'on. Rossi, medaglia d'oro, per portare la nuova bandiera offerta dal direttorio nazionale dell'Associazione italiana dei combattenti. Hanno assistito alla cerimonia il R. ambasciatore d'Italia S. E. marchese Durazzo, i consoli di Anversa, Mons, Charleroi e Liegi, il presidente e numerose rappresentanze delle sezioni italiani ed alleate di ex combattenti con le rispettive bandiere, il borgomastro e rappresentanti delle autorità locali militari e civili belge.

Dopo brevi parole di presentazione del presidente della Federazione degli ex combattenti italiani nel Belgio, console Silinbani, l'on. Rossi ha pronunciato un discorso nel quale ha rievocato le ragioni storiche ed ideali delle affermazioni del regime ed ha posto in rilievo sovratutto la connessione immediata tra la guerra vittoriosa e la rivoluzione fascista. Consegnando poi la nuova bandiera al presidente della sezione di Charleroi, l'oratore ha stigmatizzato con fiere parole l'ignobile atto criminoso dei negatori della Patria ed ha concluso inneggiando a S. M. il Re d'Italia e al Duce.

Tra vive acclamazioni è stato deliberato l'invio di un vibrante telegramma a S. E. Mussolini. E' seguito un rancio al quale hanno partecipato 300 ex combattenti.

Gruppo di combattenti italiani aggrediti da comunisti in Belgio

VERDIERES, 6. — Un gruppo di circa 40 comunisti ha aggredito alcuni ex combattenti italiani che si recavano ad una manifestazione a Charleroy. Durante la colluttazione un comunista che è stato poi arrestato dalla polizia è riuscito ad afferrare la bandiera degli italiani i quali poi subito l'hanno ripresa respingendo gli aggressori.

Il cross podistico internazionale vinto dal Belgio L'Italia al 4. posto

BRUXELLES, 6. — Il cross podistico internazionale disputatosi oggi è stato vinto dalla squadra inglese che ha visto i suoi atleti piazzati ai quattro primi posti. Al secondo posto si è classificata la squadra della Francia, al terzo posto quella del Belgio ed al quarto posto quella dell'Italia.

Gandhi giunto al mare viola la legge del monopolio

JALALPOR, 6. — Gandhi ha iniziato il lavoro di estrazione del sale dell'acqua del mare, violando la legge sul monopolio statale del sale.

Cominciano ad aversi i primi segni che il Governo è deciso a fronteggiare energicamente ogni eventualità a cui potra dar luogo l'inizio della campagna per la disobbedienza civile.

Un rinforzo di un centinaio di poliziotti armati di tutto punto è infatti giunto a Dandi, ultima tappa della marcia dei martiri alla quale Gandhi e i suoi compagni sono arrivati oggi. Un altro contingente di 400 poliziotti armati è tenuto in riserva a Jalalpor. D'altra parte alla vigilia del vero inizio della lotta fra gli estremisti nazionalisti e il governo, Gandhi non accenna minimamente a desistere dalla sua predicazione e dal suo proposito di fomentare la disobbedienza. Egli ha anche stasera dichiarato che ogni sera fintanto che non sarà tratto in arresto, egli parlerà in pubblico per alimentare la resistenza contro l'Inghilterra e ha aggiunto che se lo arresteranno il suo posto sarà preso da Abbastyabji, già giudice di Bareda.

I figli di Gandi arrestati Gravi incidenti a Bombay

BOMBAY, 6. — Manilal Kothari, uno dei luogotenenti di Gandhi e 55 volontari portanti ciascuno 5 libbre di sale sono stati arrestati a Viramgam, ad una sessantina di chilometri da Hamedad. Il sale è stato sequestrato. Si ha inoltre notizia che Suratte Ramdas Gandhi, figli di Gandhi ed altri volontari, sono stati arrestati nel villaggio di Bimrad.

Alla stazione di Krla a Bombay la polizia a sparato sui ferrovieri scioperanti. Sette scioperanti sono rimasti gravemente feriti. Presso la stazione di Tana gli scioperanti hanno lanciato sassi contro i ferrovieri che non hanno abbandonato il lavoro ferendone gravemente quattro.

La riunione atletica di Milano Affermazioni dell'udinese Palmano

MILANO, 6. — Ecco i risultati principali della riunione atletica svoltasi oggi sul campo dello S. C. Italia:

Corsa piana m. 100: 1. Toetti in 11"; 2. Meregatti. — Metri 100 con ostacoli: 1. Facelli in 16"; 2. Palmano Plinio dell'A. S. Udinese. — Corsa m. 3000 siepi per il titolo di campione italiano 1. Davoli; 2. Pavon.

IPPICA

Vittorie di Robertino e Manganello

— A Milano, Ippodromo San Siro, il premio S. Gottardo di 50 mila lire è stato vinto da Robertino.

— A Roma, Ippodromo delle Capannelle, Manganello ha brillantemente trionfato nel premio Parioli di centomila lire.

Per la morte della Regina di Svezia

ROMA, 6. — S. M. il Re, in seguito al decesso di S. M. la Regina Vittoria di Svezia, ha ordinato un lutto di corte di giorni 15 a partire dal 4 corrente.

E' stato stabilito che un servizio funebre, presente la salma, abbia luogo a Roma mercoledì 9 alle ore 11. Nella giornata stessa la salma, a mezzo di un treno speciale, lascierà Roma accompagnata dal Re Gustavo Adolfo, dal Principe Carlo Guglielmo duca di Sudermania secondogenito dei Sovrani, dalla Principessa Incrid nipote della defunta Regina e dai personaggi della Corte svedese presenti a Roma.

Le corazzate «Gustavo Quinto» e «Drottnig Vittoria», e le torpediniere «Ehrenskessld» e «Lordenskjoeld» si recheranno a Sûinemunden per ricondurre in Patria la salma della Regina Vittoria.

* * *

In tutti gli edifici pubblici del Regno è stata esposta la bandiera a mezz'asta per il lutto della Casa Reale Belga.

Visite, convegni, cerimonie di ieri

— S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano è giunto ieri a PALERMO, vivamente acclamato, ed ha assistito al varo della motonave «Città di Genova». Madrina è stata la contessa Ciano. La motonave, che farà servizio fra Palermo e Napoli, dopo la benedizione, al comando «taglia tutto!», è scesa maestosamente e felicemente in mare, tra il vivissimo entusiasmo dei presenti e gli alalà delle maestranze acclamanti a S. E. Mussolini ed a S. E. Ciano. Dopo il varo è stato spedito al Capo del Governo l'annuncio telegrafico della felice riuscita. S. E. l'on. Ciano ha nel pomeriggio visitato le sedi del Fascio, del Dopolavoro postale, del Gruppo universitario fascista; ed assistito alla gara del concorso ippico all'ippodromo della favorita e partecipato ad un ricevimento in onore suo. Nella serata è ripartito a bordo della «Città di Napoli».

— A MILANO è giunta ieri sera da Venezia la comitiva di oltre 1500 pugliesi residenti in America, venuti in pellegrinaggio patriottico a rivedere la Patria. La comitiva, salutata con calorose dimostrazioni fraterne dai loro corregionali residenti a Milano, ha visitato la sede del «Popolo d'Italia». Ivi il grand'uff. Arnaldo Mussolini, ringraziando per la visita e compiacendosi per questa dimostrazione comprovante che gli italiani residenti all'estero non dimenticano la Madre Patria; ha soggiunto che più forte oggi è il loro attaccamento verso di essa — oggi che il Fascismo ha ravvivato la virtù della stirpe. Ha chiuso invitando i presenti ad elevare un pensiero a S. M. il Re, al Duce ed alla grandezza d'Italia. Terminate le acclamazioni, il prof. Corano, a nome dei compagni, ha espresso la gratitudine dei pugliesi per quanto il Regime ha operato per la Puglia, riaffermando la loro devozione ed ammirazione per il Duce, animatore della nuova Italia.

— A TORINO, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha presenziato alla assemblea della Sezione delle «Madri e Vedove Caduti in Gurra», tenutasi a Palazzo Madama, acclamata dalle numerose presenti. S. A. R. si è vivamente interessata dell'associazione ed ha avuto parole di conforto per le Madri e Vedove che le rendvano pietoso omaggio.

— A MONZA, grandiosi funerali furono tributati alla salma del valoroso Console generale della Milizia, Aldo Tarabella, comandante il 7.o Gruppo di Legioni lombarde. Vi parteciparono gerarchi della Milizia ed altre autorità di Milano, Como, Bergamo, Torino, Alessandria ecc., ed una moltitudine innumerevole di Popolo. S. E. il Duce aveva mandato una grande magnifica corona. Al seguito della bara portata a spalle, c'era anche il generale Teruzzi, giunto appositamente da Roma.

RIGOLATO

Ferimento accidentale tra fanciulletti

Tra gli scolari Puntil Silla di Teodoro di anni 11 e Giovanni Gusetti di anni 12 si ingaggiava l'altro ieri una partita alle piastrelle nel cortile della casa del Silla.

I due giocatori a vicenda colpirono il bersaglio senonchè mentre il Gussetti rimetteva a posto il bersaglio abbattuto dal suo compagno, veniva accidentalmente colpito alla testa dalla piastrella lanciata dal Puntil che gli produceva una grave ferita.

Fu prontamente medicato dal dottor Vazzola chiamato sul posto, il quale giudicò il Gussetti guaribile in un mese salvo complicazioni.

NIMIS

Cavallo e carrozza in un burrone

L'altra mattina il sig. Cornacchini, Pietro, negoziante in granaglie, da qui si portò a Taipana per affari e lasciò incustodito il proprio cavallo sulla piazza superiore di quel paese. Mentre però egli era assente, la giovane bestia fu presa dal desiderio della fresca erbetta che a pochi passi lo invitava; ma si avvicinò un po' troppo all'orlo di un precipizio e finì poi col precipitarvi dentro, assieme alla vettura, trovando la morte.

Il sig. Cornacchini, che è uomo di tutta calma, al constatare l'accaduto, non si preoccupò di nulla e finì col dire filosoficamente: — Ci sono tanti cavalli in vendita.!...

PALMANOVA

Cinematografo

L'impresa Demetrio Frattegiani proietterà questa sera il grandioso capolavoro d'avventure «Il covo degli avvoltoi» e mercoledì 9 corr. «Un soldato in gonnella». Prossimamente «La grande Parata».

Cronaca Provinciale

MARTIGNACCO

Il nuovo Presidente della Società Operaia di M. S.

Ieri sera, in una sala della Casa del Combattente, si riunì il Consiglio della Società Operaia di M. S.; consiglio stato eletto nell'assemblea di domenica 30 marzo, si elesse a presidente della Società il signor Giovanni Lizzi, patriotta e combattente valoroso, fregiato di medaglia d'argento, membro del Consiglio del Nastro Azzurro. — Dopo la nomina, il nuovo presidente ringraziò il presidente cessante, sig. Giuseppe Monticolo, per la seria costante attività prestata a favore della Società e dei soci, promettendo che presterà tutti i suoi maggiori sforzi per il benessere della Società, alla cui presidenza si ritiene onoratissimo di essere stato chiamato.

Noi, conoscendo l'animo del signor Giovanni Lizzi disposto ad opera buona e generosa, la sua operosità intelligente e l'amor suo per la Società Operaia, non dubitiamo che la sua presidenza apporterà nuovo ed utile incremento alla istituzione.

La medaglia d'oro ad una maestra benemerita

(7). — Ieri, in forma assolutamente privata e semplicissima, fu fatta la consegna della medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola alla maestra Orsolina Dolci. Veramente, l'illustre nostro Podestà colonnello cav. M. Cauli desiderava che il meritato premio di un lungo amoroso esemplare corso d'insegnamento fosse offerto alla distinta insegnante con solenne cerimonia pubblica che attestasse la riconoscenza del Comune e della popolazione tutta alla buona ed amata maestra; ma ogni tentativo in proposito riuscì vano.

— Io sono sempre vissuta in modestia, e affatto contraria ad ogni pompa. Desidero perciò che la medaglia, della quale si vuole onorarmi e della quale veramente mi sento onorata, mi sia data senza cerimonie di sorta.

E il suo desiderio, fermamente e ripetutamente espresso, fu rispettato.

All'intima cerimonia presenziarono: comm. Delser, signor Arturo Battello per il Fascio, cav. Alfredo Lizzi presidente dei combattenti, cav. Eneo Totis dell'O. N. B., la sig. Trevisani per il Patronato Scolastico, il maestro Di Giorgio e consorte.

Alcuni fanciulli offrirono alla festeggiata un bellissimo mazzo di fiori.

Noi del paese, che conosciamo il lungo apostolato educativo dell'ottima insegnante, non vogliamo nè possiamo tacere la nostra riconoscenza e il nostro plauso — nei quali sentimenti tutta la popolazione consente — a Lei che ha educato i nostri figli, aprendo loro la via al sapere ed alla bontà.

PORDENONE

Brillante operazione della R. Finanza a Sacile

Uno stabilimento che lavorava clandestinamente

La R. Guardia di Finanza, dopo lunghe e diligenti indagini, è riuscita a concludere una inchiesta difficile e delicata che ha portato alla denuncia dell'industriale Appolonio Andreazza. Il brigadiere signor Stefani avrebbe accertato che nello stabilimento dello Andreazza vennero prodotti 9 ettolitri di grappa non denunciati, e ne vennero venduti 73 in contravvenzione alle disposizioni daziarie.

L'Andreazza venne poi denunciato perchè fabbricava le gazzose con la saccarina.

Furto di polli a Porcia

Al cav. Gioacchino de Mattia da Porcia, vennero ieri rubate dieci galline, che i carabinieri sono riusciti a sequestrare in casa di certo Matteo Fabbro, il quale è stato denunciato.

Investito da un automobile

Il signor Guido Pagotto di anni 45, mentre in motocicletta veniva in città, ieri a mezzogiorno, sul ponte del Meduna, venne investito da una automobile rimasta sconosciuta.

Il Pagotto, raccolto più tardi, ebbe le cure del caso all'Ospedale.

Fortunatamente le sue condizioni non sono gravi.

Rinvenuto annegato in un canale

Giorni fa annunciammo la scomparsa dell'operaio Domenico Villalta di anni 45 di Torre. Per quante ricerche facessero i famigliari, l'infelice non venne allora rintracciato. Oggi il pescatore Bertoni recatosi come di consueto alla pesca nel canale del Cotonificio Veneziano, rinveniva il Villalta cadavere, fermo dietro un cespuglio, ove la corrente lo aveva trascinato.

E' stato accertato trattarsi di disgrazia.

Una conferenza del sig. Marcovig al Garibaldi

Ieri nel pomeriggio, al Teatro Garibaldi, il sig. Vittorio Marcovigi tenne una conferenza sul tema: «Il Dopolavoro».

Presenziava tra gli altri il Segretario politico cav. de Valenzuela e il presidente della locale Sezione sig. Antonio Leone. La patea era gremita da impiegati ed operai.

L'egregio conferenziere spiegò con nobilissima forma gli scopi della benemerita istituzione, e al termine del suo dire fu salutato da rinnovati applausi.

TRICESIMO

Onorare beneficando

Al Patronato scolastico la famiglia del compianto dott. Pietro Ciceri, per onorarne la memoria, ha offerto L. 100.

LIBRI RECENTI

Bibliografia

Le più belle pagine di Vittorio Imbriani, scelte da Francesco Flora - Milano 1929.

Nella eletta ed elegante collezione di classici italiani che la Casa Treves va pubblicando a regolari intervalli di tempo, sotto la guida di Ugo Ojetti, sono usciti per ora cinquanta volumetti, affidati alle cure dei nostri migliori pubblicisti. Tra questi ultimi si trova un nostro comprovinciale, Fr. Flora, economista ben noto, ingegno versatile quanto acuto.

Già nel 1927, nella suddetta collezione, uscirono per opera di lui le migliori pagine di quel poligrafo abate Galiani che nella metropoli francese fece tanto parlare di sè in bene e in male, non solo nei circoli galanti e in quelli dove si discutevano le dottrine degli enciclopedisti, ma anche nei cenacoli aristocratici, sede di lunghi dibattiti sugli interessi sociali: campo questo indeterminato si, ma la cui vastità trova, o si traccia, dei limiti tra la matematica pura e le scienze naturali applicate. Quel lavoro del Flora sull'abate napolitano, è venuto alla luce posteriormente a quello ponderoso del Nicoli; ma mentre questo rimane opera di consultazione, quello del Flora è agile e di variata lettura, e sufficiente per chi voglia conoscere la mente del Galiani, a cui andarono le lodi di tutti i grandi economisti suoi coetanei e quelle postume del famigerato Marx e di Alfredo Oriani che lo afferma «l'ingegno più acuto e brillante del Mezzogiorno, letterato capace di tutto comprendere e tutto rivelare, e che fattosi parigino, eredita da Voltaire il bastone di maresciallo dello spirito».

A mio modesto giudizio il Flora è riuscito assai meglio la scelta degli scritti di Vitt. Imbriani il qual tipo singolare di cittadino si dichiarava più reale del re, quando in seno alla famiglia entrava in discussioni politiche (che era cosa di ogni giorno) col fratello Matteo Renato, temibile deputato repubblicano, rivale di Cavallotti.

Questa scelta di scritti è tanto più da apprezzare, perchè non ha precedenti ricercatori o studiosi: è, vale a dire, il primo lavoro fatto sull'Imbriani. Ed è esauriente, sia per la sua mentalità sia perchè gli scritti di lui sono usciti su giornali e riviste regionali — resi ora quasi irreperibili — o erano brevi monografie pubblicate in un numero limitatissimo di copie, non molto ricercate dal volgo dei lettori (cosa a cui lui ci teneva, e voleva non essere popolare), nelle quali si trovano, in ristretto, e temi e teorie e congerie di spunti che ad altri letterati del suo tempo — il Carducci compreso — sarebbero stati sufficienti a trarne volumi parecchi.

Nè questa asserzione sembri iperbolica, chè è in parte condivisa da Edoardo Scarfoglio e perfino da Benedetto Croce.

L'Imbriani era una testa quadra, eminentemente critica. Allevato alla scuola di Fr. De Sanctis, passò di poi molti anni nella Germania in dimestichezza di studi filosofici ed estetici coi più reputati uomini di quel tempo. Ritornato in Italia si ritrovò solitario, o per lo meno non sostenuto da alcuno. Egli apparteneva sì alla scuola napoletana che, a detta del Carducci, era la più matura d'Italia e la sola meritevole di chiamarsi fulcro della critica e dell'estetica italiana; ma era troppo filosoficamente tedesco.

Era poi un tipo strano e bisbetico, spirito di contraddizione (lo diceva lui stesso e se ne teneva), esaltante questo modo di vivere la vita, come se consistesse in esso la libertà e l'attività dell'uomo. Egli vede l'uomo in sè, e su tale principio lo giudica; e in questo concetto si trova in aperto contrasto col suo maestro il De Sanctis che ne soffrì per lui il cui ingegno stimava molto. «In 45 anni, quanti egli visse (ce lo attesta il Flora) egli accumulò un'erudizione da sbalordire».

Tra le opere sue è nota «Fame usurpate», dove trincia addirittura Aleardo Aleardi, Giovanni Prati, Giacomo Zanella, Vito Fornari; e ne escono malconci altri minori. Non è cosa ignorata che egli ammenò colpi fieri alla fama dell'Alighieri cittadino e uomo privato. Molto poi si compiacque di versare acrimonia sulla parte vincitrice di tutte le diatribe letterarie e sociali e individuali che hanno punteggiato di salienti episodii la storia d'Italia nei secoli a noi più vicini.

Le sue raccolte di novelle e di canti popolari sono passati alla storia per l'acutezza nelle ricerche e l'accuratezza nell'esposizione.

Ciò sarebbe avvenuto di certo anche delle sue novelle che sono composte alla maniera di Matteo Bandello, se non riuscissero gravi alla lettura per la narrazione che, pur originale nelle trovate, è appesantita da una forma ridondante, sfaccettata, ricercata.

Il Flora vi ha premesso uno studio che mi sembra uno tra i migliori saggi italiani, venuti alla luce in questo ultimo decennio. Tiene dietro la bella crestomanzia dei suoi scritti, che si chiude coi versi d'una maniera personale.

E' poi tracciata la vita dell'Imbriani, l'elenco di tutte le cose da lui pubblicate; poi gli aneddoti numerosi e saporitissimi; indi i giudizi di persone ragguardevoli, i quali valgono a porre in giusta luce quest'uomo «non Italiano, ma Italianissimo», come egli stesso si diceva, che dell'Italia ebbe un culto che era dedizione intera, scor-

AZZANO X

Per la vendita dell'erba dei cigli stradali

Il 14 aprile 1930 alle ore 9, in questo Ufficio Municipale, si terranno pubbliche aste per deliberare ai migliori offerenti lo sfalcio delle erbe crescenti nell'anno in corso lungo le sponde delle strade del Comune.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al locale Municipio.

CRONACA CITTADINA

L'opera italiana "Pro Oriente,, e la "Festa del pane,,

La celebrazione del pane sta per compiersi nuovamente in tutta Italia. Non è una «festa» nel senso usuale della parola: è un rito, che ha un profondo significato umano e civile, poichè dà all'Opera italiana pro Oriente il conforto ed i mezzi per compiere sempre meglio la sua azione nelle terre dell'Oriente; perciò ancora oggi ha un «perchè» di esistere, ha un fine patriottico, nobilissimo.

«Dov'è il travaglio umano, lo strazio inenarrabile dei popoli che non trovano pace?», si chiedeva nella Settimana santa del 1923 don Francesco Galloni, l'apostolo instancabile dell'Opera italiana pro Oriente. E dov'è che l'Italia ha le sue tradizioni più cospicue e più vive, più integre e più vere? In Oriente.

Vi sono, in tutte le terre d'Oriente, migliaia d'italiani, ivi morti e sepolti, migliaia d'italiani vissuti, umilmente di onorando lavoro, vi sono migliaia di italiani di ogni provincia emigrati venti e più anni fa, in Bulgaria, nella Tracia, nella Macedonia, in Rumenia: erano abbandonati a se stessi; l'Opera pro Oriente ha provveduto, coi mezzi che aveva, coi mezzi che sentiva avrebbe ricevuto dai connazionali, ed ha creato istituti benefici, orfanotrofi, scuole; ha dotato chiese, ha esteso la sua carità ovunque.

Come è sorta l'opera

«Non scrivo vane parole — dice ancora don Galloni. — Nelle trincee ho imparato il linguaggio della Fede, della Patria, del sacrificio, della immolazione. E rendo ai miei fratelli questa testimonianza.

«L'Oriente è da secoli la terribile bolgia che minaccia il mondo; oggi è il vulcano che scuote dalle radici le basi della convivenza umana, mentre nell'Oriente si risolverà l'avvenire del mondo. Nelle profonde falangi di razze non ancora numerate, nella immensità misteriosa di quelle regioni vi è la ciclopica officina dell'umanità ventura. Pattuglioni di punta e avvisaglie gigantesche sono oggi i popoli in angoscioso fermento, che nella Balcania, nella Russia, in Anatolia, in Turchia agitano l'ansia di passioni, di aspirazioni e di attesa per le quali solamente l'Italia ha capacità, volontà e mandato per un equilibrio di giustizia, per una comunione di fede, per il raggiungimento di una fraternità tra le genti.

«Ed è appunto l'Oriente il centro della missione che l'Opera italiana si propone di compiere.

«Nessuna diplomazia, anche se perfetta — scrive ancora don Galloni — può costruire negli animi ciò che fu sottratto da cinque secoli di carneficina e di schiavitù. E che cosa venne tolto a quei popoli? E' stata tolta la stima della vita, della libertà, della fraternità, la vitalità di una fede. E chi può riportare nei cuori, nelle abitudini queste fondamentali necessità del vivere civile e dell'umano progresso?

«Non i trattati, ma gli apostoli.

«E l'Italia è madre dell'apostolato, madre della santità e del pensiero, vivaio dell'umanità. E l'Italia darà all'Oriente gli uomini e le opere per questa ricostruzione umana.

«In Oriente manca la carità, la bontà, il senso della fiducia e manca, nel suo vero e completo aspetto, l'artigianato.

«Sono terre e popoli che s'accostano mano mano a forme di vita eguali o simili alla nostra; dalla capanna passano alla casa, dalla stuoia al letto, alla sedia, al tavolo; da abitudini primitive alle agiatezze moderne. E tutto v'è da creare, perchè nulla o quasi direttamente producono. O importano dall'estero, o ne fanno a meno.

«L'Italia crescerà un artigianato; l'Italia che è la grande chiamata, l'Italia che personifica — per forza di virtù romana e pel patrimonio del pontificato e delle catacombe — la vocazione dei secoli cristiani.

«Così è sorta l'Opera italiana pro Oriente: essa andrà agli strati profondi del popolo, vivrà non dall'esterno, ma nelle intimità più vive le esigenze, le aspirazioni, i dolori del popolo, e al popolo darà un po' di cuore e il gusto della bellezza e del lavoro».

* * *

A quest'Opera è dedicata la «festa del pane» che si celebrerà nei giorni di sabato e domenica. I cittadini vi daranno generosamente il loro contributo, e lo daranno i friulani. La missione che l'Opera pro Oriente si è assunta in nome dell'Italia è tanto nobile e santa, che il dubitarne sarebbe offesa ai sentimenti patriottici della cittadinanza.

La visita Pastorale alla Parrocchia dei Rizzi

S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara compì ieri la Visita pastorale nella parrocchia urbana dei Rizzi. Ad onta della pioggia, al mattino tutta la popolazione era pronta per il ricevimento del Presule che, dopo il saluto commosso del parroco, proseguì fra gli inni sacri alla maestosa ed artistica Chiesa dove si svolsero le cerimonie e funzioni di rito. Oltre 500 le S. Comunioni, 70 le S. Cresime e tutto il giorno la Chiesa è stata affollata. La piazza esterna era tutta adorna di sempreverdi, di bianco-rosso-verde e di scritte inneggianti all'Arcivescovo.

Tutto riuscì magnificamente, con il plauso del Superiore, la soddisfazione del parroco e il giubilo della popolazione.

Concittadini premiati

Tra i vari architetti che presentarono progetti per la sistemazione della Piazza Cattedrale nella città di Tripoli, la Commissione esaminatrice ha prescelto a pari merito i progetti contrassegnati dai motti: «Aku», «Oea», «Stella d'Italia» e «Cerere».

Del progetto «Oea» sono autori due valenti professionisti udinesi: l'ar. prof. Piero Zanini e l'ing. prof. Nino Mantovani, entrambi molto conosciuti ed apprezzati per essersi già affermati in altri concorsi nazionali ed esteri e per vari lavori pregievoli di loro ideazione.

Ai valenti professionisti le nostre vive congratulazioni.

La morte della bimba Floreanini

Questa notte alle 3.30 cessava di vivere la piccola Floreanini, seconda vittima della sciagura di Turrida. Ella ha seguito la madre nella tomba alla distanza di un giorno. Il padre versa pure in disperate condizioni per le scottature riportate nell'incendio del letto su cui dormivano.

DECESSO DI UN OTTIMO LAVORATORE

Nelle ore antimeridiane di ieri si è spento Attilio Travaglino, pensionato ferroviario. Egli è stato un buon cittadino, un padre modello, un lavoratore assiduo e sempre ligio al suo dovere. Per ciò salutiamo il suo trapasso con accorato saluto d'onore; ed ai figli e congiunti esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

NEI SINDACATI DEL COMMERCIO

In seguito alle dimissioni presentate per motivi di salute dall'egregio cav. Antonio Adriano Marin, commissario straordinario del Sindacato provinciale dipendenti da aziende commerciali, tale incarico è stato conferito al camerata Livio Manfredo, dal presidente della Conf. Naz. Sindacati fascisti del commercio su proposta del segretario di questa Unione provinciale.

Il Commissariato straordinario sarà retto dal camerata Manfredo fino a tanto che sarà consentito dalla presidenza confederale di procedere allo sbloccamento del Sindacato unico dipendenti aziende commerciali in più Sindacati di categoria, conformemente alle recenti proposte sottoposte per l'approvazione dalla C.N.S.F.C. al Ministero delle Corporazioni.

LA BANDA PRESIDIARIA

Dopo il lungo periodo invernale di riposo, ma più ancora di studio e di preparazione, questa brava banda, così egregiamente istruita e diretta dal distinto maestro signor Giuseppe Roccaforte, ha inaugurato ieri sera la stagione primaverile con un suo primo concerto, preludio(speriamo), di una lunga serie di serate artistiche che il pubblico udinese, ormai abituato alle esecuzioni di questo scelto corpo bandistico, desidera ed attende e che suppliranno benissimo alla mancanza di concerti sinfonici orchestrali dei quali Udine purtroppo difetta.

I numerosi applausi che iersera accolsero ogni singolo pezzo hanno dimostrato non solo il consenso col quale la nostra popolazione accoglie questi concerti, ma anche la simpatia che la unisce al maestro ed agli esecutori tutti, i quali mettono ogni loro impegno per ben riuscire alla miglior perfezione Per aspera ad astra.

LE CONFERENZE

"Chiesa e Stato,, nel pensiero e nelle parole di Padre Roberto da Nove

«Chiesa e Stato» fu il titolo della conferenza che padre Roberto da Nove tenne sabato sera al teatro Puccini davanti an pubblico che, non è per una abusatissima frase, si deve però definire delle grandi occasioni. La simpatia e la fama dell'illustre francescano avevano richiamato al nostro ritrovo cittadino una folla che occupava, non solo i posti disponibili, ma anche tutto lo spazio — per quanto scomodo — trovato libero.

Il loggione straripava di folla, così pure nella platea ed in loggetta il pubblico si pigiava con una... buona volontà veramente ammirevole. Solo i palchi un po' meno affollati, non presentavano la caratteristica degli altri posti, ed ivi i pochi fortunati potevano godersi con una certa comodità la conferenza dell'illustre predicatore.

Un opportuno comunicato della Curia favorì l'affluenza di sacerdoti e di religiosi che si notavano numerosi in teatro. Insomma «tutta Udine» intellettuale era presente fra il pubblico foltissimo addensatosi ad ogni entrata della sala.

Notammo poi tra le autorità il segretario federale dott. co. Raimondo de Puppi e il podestà on. co. Gino di Caporiacco.

La polemica del giorno

Un applauso scrosciante salutò padre Roberto da Nove, allorchè alle 21 e qualche minuto si presentò al proscenio solo: e con quella sua semplicità disinvolta aliena di pose, si dispose ad iniziare la sua conferenza non appena l'eco degli applausi si spensero lentamente nella sala.

Il padre prese posto ad un tavolino sul quale era stato disposto un vaso con un mazzo di bellissimi garofani, e la solita bottiglia d'acqua.

Prendendo lo spunto da una polemica oratoria di questi giorni, l'oratore è entrato subito nel vivo del problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, che egli poi svolse, come disse da principio, con l'attenzione di snellire le arduissime questioni che sono connesse a questo alto argomento. Di questi giorni è la polemica suscitata da Giovanni Gentile e da Paolo Orano con due discorsi pronunciati in sedi ed occasioni diverse, ma tutti e due tendenti a definire la fisonomia ed il contenuto ideale dello Stato fascista.

I due oratori venuti dalle scuole modernissime della filosofia immanentistica, non potevano, secondo l'oratore, definire la fisonomia dello Stato in modo da dare alla loro concezione dello Stato una profonda aderenza con la realtà.

«Ed allora — soggiunge quindi P. Roberto — se lo Stato di questi due pensatori, così diversi per derivazione intellettuale, per formazione spirituale e per forza speculativa, non può essere individuato nello Stato come noi lo concepiamo, che cosa è infine lo Stato?»

L'oratore preso le mosse dalle varie definizioni di che cosa non è lo Stato, passa quindi a segnare nei termini ferrei di una formula la fisonomia dello Stato, il quale è «una società organizzata politicamente».

Da questo momento l'oratore con una logica chiara e lineare entra nella parte più appassionante del tema affrontando tutte le più importanti questioni di filosofia politico-giuridica che sono connesse con le due concezioni di Stato e Chiesa, le quali non solo organizzano nella realtà le forme della convivenza civile, ma rispondono pure a due categorie dello spirito umano.

I sistemi che incardinano le varie teorie dello Stato si possono raccogliere sotto tre gruppi: le dottrine sorte dal materialismo, quelle dell'idealismo ed infine quelle che sono nate all'ombra del diritto naturale. In una critica stringata, vivace e talora con appassionati richiami alla realtà contingente, l'oratore sintetizza le linee fondamentali della sua concezione dello Stato. Che non è nè lo Stato materialista, nè lo Stato idealista, ma quello, Stato nel quale sono accolte quale fondamento di tutta la sua costruzione giuridica i principi del diritto di natura, che più di ogni altro risponde non solo ai bisogni ed alle aspirazioni ideali dell'uomo, ma ai suoi stessi bisogni materiali. Lo Stato così concepito ha uno scopo che persegue con tutta la sua complessa azione il benessere e la prosperità della società. E questo benessere e questa prosperità sono raggiunti dallo Stato attraverso tutta la sua opera complessa, multiforme, grandiosa, agendo esso nella sfera culturale e in quella economica e sociale.

Tu sei Pietro

La Chiesa è pure un'organizzazione sociale, è pure retta da leggi e da nome, è pure costituita ed organizzata a forma statale, ma la sua costituzione, la sua formazione storica, lo scopo dai lei perseguito, sono estremamente lontani da quelli dello Stato. La costituzione della Chiesa è prestabilita, la sua organizzazione è fermata fra le dighe di una gerarchia assoluta ed infrangibile, il cui potere è stato commesso da Dio stesso, ed il suo scopo ed il suo fine trascendono nelle loro ultime conseguenze i fini contingenti dello Stato.

La Chiesa è una realtà che si basa sulla infrangibilità di una religione rivelata, mentre lo Stato è la costrazione, meravigliosa sino che si vuole, di uomini che il caso, la fortuna, l'audacia o l'intelligenza pongono alla testa di un gruppo di uomini, di una società od anche di un gruppo di società diverse. I compiti di queste due organizzazioni hanno qualche punto di contatto nella vita reale, ma il campo di azione a loro riservato è diverso per ognuno. Ma mentre lo Stato cambia e subisce con la sua organizzazione le vicende delle lotte e delle passioni, la Chiesa rimane unita intorno alla pietra angolare della sua costituzione e nonostante l'accavallarsi degli avvenimenti dalla cattedra di Pietro continuano ad essere lanciati gli appelli della buona novella.

Cesare e Pietro

Fra lo Stato e la Chiesa non vi sono che quattro possibilità di convivenze o meglio di esistenza: la Chiesa sottomessa allo Stato, lo Stato sottomesso alla Chiesa, i due poteri esistenti in regime di «separazione» ed infine Stato e Chiesa viventi in regime concordatario.

L'oratore giunto a questo punto con brevi richiami della storia e della dottrina esamina le quattro posizioni e critica con alcune sintetiche battute, le tre prime posizioni.

La Chiesa sottomessa allo Stato fu il sogno dei statalisti e dei «re sagrestani» Marsilio da Padova e la Prammatica Sanzione hanno segnato i momenti più epici di questa lotta. Il tentativo di sottomettere invece lo Stato alla Chiesa è stato fatto verso la metà del secolo XIV spostando o meglio alterando i termini di quella formula che poneva il potere spirituale al disopra del potere temporale. Contro questi tentativi i cattolici devono ricordare la lettera del Papa Gelasio all'imperatore Atanasio, scritta sette secoli prima di codeste controversie. Infine il mondo moderno in applicazione alle teorie germinate dal seno della filosofia idealistica, escogitò quella formula ambigua ed anche deleteria della separazione dei due poteri nella quale la religione viene considerata dallo Stato un affare privato.

In Italia dal 1870 in poi abbiamo vissuto in regime di separazione e l'oratore con forza e con serenità critica questa posizione falsa nella quale non vi fu libera Chiesa in libero Stato, ma bensì una Chiesa combattuta da uno Stato non indifferente, ma nemico.

Per ultimo resta lo posizione di Stato e Chiesa in regime concordatario, nel quale solo, come ben disse il Duce, si verifica la piena libertà e la separazione reale dei due poteri. Il regime concordatario che è quello di cui ora gode l'Italia, dopo la firma del patto di conciliazione, è basato sul riconoscimento bilaterale dell'autonomia e della fisonomia particolare dei singoli poteri contraenti, i quali collaborano in unità di intenti al solo ed unico scopo di condurre al massimo di benessere e di sviluppo la cosa pubblica.

Le due grandi forze regolatrici della umanità hanno trovato un terreno di accordo sul quale è evitato il pericolo di conflitto.

L'unione indissolubile

Con calda ed appassionata rievocazione l'oratore ha ricordato i conflitti fra lo Stato e la Chiesa, la quale dà allo Stato in regime di concordato l'ausilio della sua grande ed inesausta forza spirituale. L'Italia che oggi è pacificata nella sua Chiesa, ha vissuto con essa grandi ore storiche. Poichè la Chiesa, anche con il suo potere temporale, ha compiuto una grande missione nella nostra terra. Il Papato sino al '70 ha partecipato a tutte le vicende del paese ed ha sempre impedito che l'Italia dovesse divenire preda di forze disgregatrici e stranire. Dal '70 alla firma del trattato lateranense la Santa Sede ha continuato a mantenere la fisonomia della sua indipendenza, pur non avendo un vero e proprio potere temporale. Oggi lo Stato della Chiesa è stato riconosciuto dall'Italia, la quale con il suo Governo si è completamente riavvicinata alla Cattedra Apostolica.

Lo Stato e la Chiesa hanno stretto un patto di concordia, ognuno è rientrato nelle proprie mansioni, la vita del popolo italiano è oggi guidata da queste due grandi faci, quella del potere spirituale e quella del potere politico. Essi hanno stretto un patto che non potrà essere sciolto, poichè nel cuore dell'uomo vivono le due grandi aspirazioni e la loro unione è stata benedetta da Dio.

Da questa concordia indissolubile germinano e fruttificano la prosperità ed il successo dell'avvenire.

Un applauso caloroso, insistente ed entusiasta ha salutato la chiusa commossa dell'oratore. La bella e dotta conferenza durò un'ora circa.

Il Convegno farmaceutico interregionale

LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DEGLI ORDINI E DEI SEGRETARI DEI SINDACATI DELLE TRE VENEZIE — L'ASSEMBLEA DEI FARMACISTI FRIULANI

Ieri ebbe luogo l'annunciato convegno dei farmacisti della Provincia e dei rappresentanti dei Sindacati e degli Ordini delle Tre Venezie, con l'intervento del Segretario Generale del Sindacato Nazionale comm. dott. Ruggero Ruggeri.

Alle ore 10, nel... bella sede dei Sindacati Professionisti ed Artisti, erano ad attendere gli ospiti il Presidente dell'Ordine e Segretario del Sindacato, dott. Mario Asquini e i membri del Consiglio e del Direttorio dott. Aldo Mainardis, dott. Angelo Allatere, cav. Clemencigh, dott. Pandolfi, cav. Antonelli ed altri farmacisti della città.

Gli intervenuti

Al convegno presenziarono tra altri, i seguenti farmacisti: dott. Umberto De Abbondo di Trento, Luigi Costantini di Pola, Arturo Proolan di Fiume, Ruggero Magagnin di Treviso, Gino Lucco di Padova, Enzo Casalini di Rovigo, Ferdinando Golin di Vicenza, Urbanio Oscar di Gorizia, Ciro Giongo di Bolzano, Tamaro, Remigio Bracci e Basilisco di Trieste, Ugo Cristofoletti di Gorizia, Paolazzi di Trento, Alvise Caleselia di Treviso.

Moltissimi poi i farmacisti della Provincia. Notammo tra questi il presidente dell'Ordine cav. dott. Mario Asquini, il vice presidente dott. Aldo Mainardis, il tesoriere dott. Paolo Pandolfo, il segretario cav. Clemente Clemencig e i signori Attilio Antonelli, Angelo Allatere, Giacomo Colles, Antonio Colutta, Plinio Fontana, Giorgio Collis, Guido Lovisoni, Vittorio Benedetti, Francesco Baldini, Molosian Bredos, Leopoldo De Nordio, Remo Amenta, Silvio Conti, Cescutti, Gio Batta Solero, Pietro Rinaldi, Giulio Burelli, Giuseppe Tomaselli, Valentino Forcellini, Giuseppe Bisiini, Adolfo Montanari, Antonio Scotti, Valentino Ceolin ed altri.

Il saluto del cav. Asquini

Il dott. Asquini ha portato ai convenuti il saluto dei farmacisti friulani ed ha riassunto gli scopi della riunione esprimendo l'augurio che dall'esame dei maggiori problemi della classe i dirigenti traggano norma per l'azione che dovranno riprendere domani nell'ambito delle rispettive Provincie nell'interesse del pubblico servizio e dei propri iscritti.

Il Segretario generale fece quindi una acuta disanima della situazione morale e materiale delle farmacie in questo momento, attentamente seguita da tutti i convenuti.

Aperta la discussione i rappresentanti dei Sindacati riferirono sull'applicazione delle tariffe di Stato, sui rapporti fra proprietari e collaboratori, sulle mutue sanitarie, sull'esercizio abusivo.

Alle ore 12 la seduta venne tolta e i dirigenti ed oltre una trentina di farmacisti della Provincia si riunirono a fraterno banchetto all'Albergo d'Italia.

I lavori nel pomeriggio

Alle ore 15 i rappresentanti delle Tre Venezie presenziarono all'assemblea dei farmacisti friulani che ebbe pure luogo nel grande ed artistico salone dei Sindacati Professionisti.

Il dott. Asquini dopo aver letto le adesioni dell'on. Pisenti, Presidente del Comitato Provinciale Professionisti ed Artisti e del Medico Provinciale dottor Baiardi, impossibilitati ad intervenire, ha messo in evidenza la bella compattezza della classe farmaceutica friulana e l'imponenza del raduno, imponenza tanto maggiore quando si tenga presente la particolare configurazione della nostra Provincia, che intorno alla vecchia gloriosa Udine raccoglie 800.000 anime disseminate dall'Isonzo alla Livenza e dalle Alpi al mare, e 180 farmacisti per molti dei quali la venuta a Udine rappresenta un vero viaggio.

Il Segretario provinciale rivolse quindi un plauso all'autorevole gerarca nazionale per l'opera che svolge in mezzo a molte difficoltà per la difesa della categoria.

Il dottor Asquini prosegue dicendo come i farmacisti friulani, diversi dei quali hanno seguito e servito il Fascismo fino dall'aprima ora senza nulla mai chiedere, non chiedono nemmeno oggi privilegi, ma offrono bensì il loro contributo di fede e di opere perchè anche nei servizi sanitari la Nazione italiana sia all'avanguardia della civiltà.

Accennando ai problemi che maggiormente interessano i farmacisti, dice che «la piaga maggiore nostra è l'esercizio abusivo della farmacia da parte dei droghieri, specialmente della città. dei signori droghieri che non ostante l'azione del passato, le passate condanne e sequestri, non smettono la illecita lucrosa vendita su larga scala di medicinali, il cui smercio è riservato esclusivamente alle farmacie. La professione farmaceutica nella nostra provincia deve svolgersi migliorandosi sempre più».

Dopo aver accennato al prossimo scadere del ventennio, ha concluso affermando che qualunque sia l'ordinamento che il Governo Nazionale darà alla farmacia in un prossimo domani, il grido del cuore dei farmacisti friulani sarà sempre quello della loro fede: «Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!».

Un caloroso applauso saluta le nobili parole del capo dei farmacisti friulani.

Si svolge quindi l'ordine del giorno pubblicato, e il dott. Asquini legge la relazione morale e finanziaria del 1929 che viene approvata all'unanimità.

Il discorso del comm. Ruggeri

Prende quindi la parola il Segretario generale comm. dott. Ruggeri, il quale ricordate le vicende eroiche vissute da Udine durante la guerra, fa una completa illustrazione dei maggiori problemi che interessano i farmacisti: la questione delle tariffe, la revisione mutualistica, l'esercizio abusivo della professione, la trasformazione sanitaria, ecc. ecc., chiudendo con una alata nobilissima perorazione che rievoca la bella figura di Antonio Giordani, a cui devono i farmacisti friulani ispirarsi.

Il discorso del comm. dott. Ruggeri, sovente interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una vera ovazione.

GRADIMENTO REALE

Al presidente della Federazione fascista friulana dei commercianti, cav. Enrico Broili, che ha fatto omaggio a S. M. il Re di una copia dell'«Indicatore della Provincia di Udine» è pervenuta per il tramite del ministro della Real Casa una lettera di ringraziamento per il cortese invio.

TEATRO PUCCINI

Il concerto di Johan Strauss

Ricordiamo che come è stato annunciato domani a sera il maestro viennese Johan Strauss dirigerà al nostro Puccini un gran concerto.

Le prenotazioni per i posti sono già pervenute numerose al camerino del teatro.

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.62 1|2 — Londra 92.77 — Stati Uniti 19.06 — Zurigo 369.75 — Scellino austriaco 2.6910 — Marco germanico 4.55 1|2 — Obbligazioni delle tre Venezie 75, II serie 73.30 — Consolidato 81.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 747.94 — Pressione al mare: 759 — Temperatura 8.6 — Umidità nell'aria 86 — Direzione vento: sud-est debole — Nebulosità 10 — Tempo incerto — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 16.4, minima 8 — Acqua caduta: mm. 2.5.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 3 al 5 aprile 1930 - VIII)

Nati: maschi 13, femmine 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Achille Gabriele elettrotec. Giovanna Ruin casal. — Michele Festa appuntato di Finanza Cristina ... los casal. — Giuseppe Ferrara tagliat. ... Elsa De Paulis civile — Carlo Sabbadini agente di negozio Maria Bertossi pellicciaia — Adelchi Rizzi agric. Caterina Coccolo operaia cotonif. — Mario Silvio Trangoni agric. Severina Trangoni casal.

Matrimoni: Emilio Degano bancon. Caterina Bassi casal. — Gio. Batta Fantoni falegn. Gemma Asquini casal. — Antonio Coiz meccanico Carolina Baschera casal.

Morti: Mario Rizzi di Grato a. 2 — Enrica Miotti Stefanutti fu Nicolò a. 60 casal. — Mons. Giov. Canciani fu Gius. a. 73 canonico — Giuliana Fabro ved. Cossettini fu Maria a. 75 casal. — Agnese Passone fu Gio. Batta a. 73 casal. — Andreina Petric di Ferruccio mesi 2 — Umberto Jacolutti fu Antonio a. 60 ricoverato — Giov. De Pelca fu G. Batt. a. 60 gerente postale — Ermes Plurtaschi di Ermes g. 9 — Luciano Coiz di Attilio mesi 6.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 7 Aprile

BOLZANO — Ore 21: Concerto sinfonico; serata dedicata a Mozart.
GENOVA — Ore 20,30: «Mefistofele», opera di A. Boito.
MILANO-TORINO — Ore 20,30: «Le preziose ridicole», di F. Lattuada.
LONDRA (regionale centrale) — Concerto di una banda militare.
LIPSIA — Ore 21,45: Concerto di chitarra.

Martedì 8 Aprile

MILANO — Ore 20,30: Concerto di musica varia e sinfonica.
NAPOLI-ROMA — Ore 21,2: Trasmissione d'opera dal Teatro San Carlo.
BASILEA — Ore 20,40: Concerto Mozart e Brahms.
BRUXELLES — Ore 21,15: Concerto dato dalla Scuola di musica (800 esecutori).
BRESLAVIA — Ore 20: «La danza delle mucche», opera di W. Kienzl.

Trattoria Comunale

Lista delle vivande. — Oggi, lunedì cena: Gnocchi di patate al sugo, coniglio al forno: contorni. Domani, martedì, pranzo: Riso e fagioli, cotechino fasciato, contorni. Cena: Pasticcio di maccheroni, costolette di vitello, contorni.

Il nuovo gruppo di "scarponi„

Riccardo Di Giusto

Noi sentiamo tutta la delicatezza di pensiero dell'Ill. sig. Podestà co. avv. Gino di Caporiacco il quale, con una deliberazione che risale a mesi addietro, ha voluto che una Via del suburbio Pracchiuso venisse intitolata al nome di Riccardo Di Giusto, il primo soldato caduto nella guerra di redenzione. Grande onore per il Friuli, perchè il Di Giusto apparteneva al «friulano» 8. Reggimento Alpini, Battaglione Cividale.

Quindi il primo caduto in guerra fu un udinese: sia benedetta la sua memoria!

* * *

Nel partecipare, sabato sera, ad una riunione per la costituzione del gruppo «Riccardo Di Giusto» nella sede del Dopolavoro in Via Cividale 33, pensavamo che ben a ragione, domenica scorsa a S. Osvaldo, il tenente avv. Scrosoppi affermava che è altamente significativo questo continuo rifiorire di gruppi alpini che vengono a far parte della «verde» gloriosa famiglia.

Ed infatti, dopo questo, un altro gruppo è in via di formazione, il quale comprende la zona di Godia, Beivars, Molin Nuovo, Vat, Paderno e Chiavris e porterà il nome gloriosamente grande del prode generale Antonio Cantore, caduto a forcella Negra «mentre studiava le azioni per nuovi ardimenti».

La riunione

E' riuscita invero imponente, poichè oltre ai numerosissimi soci Alpini del Rione, intervennero i rappresentanti dell'8.o Alpini che sempre amano trovarsi col «veci» e col «bocia» del 10.o Reggimento. Fra questi notiamo: i Marescialli: Aiut. di Battaglia De Stefano, mar. magg. Michelutti, maresciallo capo Della Pietra e ben dieci sergenti maggiori e sergenti, dei quali ci spiace non aver raccolto i nomi.

Giunge, acclamatissimo, il Capitano Bonanni accompagnato dal Segretario della Sezione Tenente Filaferro.

L'orchestra del Dopolavoro intuona l'Inno degli Alpini, coronato alla fine da fragorosi applausi.

Il capo gruppo De Zorzi presenta all'affollatissimo uditorio l'egregio capitano sig. Bonanni, Presidente della Sezione di Udine dell'Ass. Naz. Alpini il quale saluta con entusiastiche frasi di ammirazione il gruppo «Riccardo Di Giusto» affermando che gli Alpini che fecero la guerra ed i giovani che non l'hanno fatta, hanno il dovere di stringersi nelle file di questa nostra Associazione «scarpona» perchè riesca la più forte delle Associazioni combattentistiche d'Italia, così come è il sogno di S. E. Manaresi, l'amato comandante del X Regg. Alpini.

Egli dimostra — fra le generali approvazioni — che deve esser sfantata la leggenda affermante che gli Alpini si riuniscono di sovente soltanto «per bere» in quanto che la gente del piano può avere tale convincimento, ma non conosce quello che sanno fare gli Alpini sul monte.

Dopo aver accennato alle glorie maggiori e ricordato l'eroico Generale Cantore, espone il programma della grande adunata di Trieste, avvertendo che nel giorno precedente al 13 aprile, attraverso la stampa, tutti verranno a conoscenza dell'ora di partenza della «tradotta» per Trieste e quindi dell'adunata alla sede di Via Manin.

Chiude il suo dire gene augurando a questo nuovo gruppo ed auspicando alle migliori fortune della Patria che gli Alpini amano di sviscerato amore.

E' superfluo aggiungere come le parole dell'egregio capitano Bonanni siano state salutate dai più entusiastici e fragorosi applausi.

Una brillante recita

Preceduta dalla marcia degli Alpini seguì la recita di una brillante ed insieme commovente commedia, di cui furono interpreti i dilettanti del Dopolavoro del Sestiere di Pracchiuso, commedia che recava per titolo: «Il palisson dal mardar».

Vorremmo dare i nomi di tutti gli interpreti della bellissima commedia, se lo spazio ce lo consentisse; ma dobbiamo solo limitarci ad affermare che essi furono acclamatissimi e che la bella serata finì fra il più grande entusiasmo.

In un mirabile discorso, che il Capitano Bonanni pronunciò recentemente a Forni Avoltri, disse che se l'Alpino è eroico e disciplinato in guerra, nei momenti di riposo è l'anima eterna della più schietta e gaia vivacità, e così la bella serata si chiuse coi canti della montagna e con qualche tirata... di collo ad alcuni fiaschi di rubicondo nostrano.

Giuspas

Brillante adunata bersaglieresca!

Poche adunate hanno avuto unanimità di consenso come quella di sabato sera. Impareggiabili come sempre sono stati i nostri commilitoni accorsi numerosi all'invito del Consiglio direttivo e sono giunti fra l'ammirazione e la viva simpatia di tutti un bel gruppo di giovani bersaglieri, da poco congedati, che hanno ingrossato le nostre file con la più alta soddisfazione del presidente colonnello cav. Marco Marin.

Scopo del ritrovo era questa volta per festeggiare il consigliere sig. Cesare Del Pup al quale venne fatta solennemente la consegna del brevetto e della medaglia commemorativa decretatagli dal Ministero della guerra per la sua compartecipazione quale sottufficiale dei bersaglieri nella grande guerra di redenzione. E la bella cerimonia si svolse dopo consumata una modesta cenetta servita dal veterano dei bersaglieri sig. Sisto Tavano negli stessi locali ove la Sezione ha la sede sociale.

Dire dell'allegria che ha regnato durante il simposio è cosa superflua, quando si pensi allo spirito inesauribile dei più anziani che vollero anche dimostrare con quanta fraternità venissero accolti i «nuovi inscritti».

Ma ecco che il presidente cav. Marin si alza per porgere un affettuoso saluto ai camerati e per annunciar loro che la cerimonia della consegna della medaglia al sergente Del Pup sta per incominciare. La fiamma di passione e di fede con cui egli ha parlato, ha trascinato all'entusiasmo i presenti, e noi non sciuperemo con un pallido ed incompleto riassunto l'impressione rimasta viva in quanti hanno assistito alla cerimonia.

Dopo che l'avv. Marin punta sul petto la medaglia al consigliere Del Pup, viene scambiato fra i due il bacio rituale, fra i più grandi applausi.

Ed ora si dovrebbe parlare nei riguardi di altri oratori che hanno voluto esaltare l'opera prestata dal festeggiato durante il suo richiamo alle armi. Ma chi si sentirebbe in grado di farlo? Senonchè, il bersagliere Del Pup, evidentemente commosso, si alza e legge i seguenti versi per ringraziare i commilitoni per le tante cortesie di cui fu fatto segno:

Vi ringrazio vivamente
Per la gran dimostrazione
Che riempisce veramente
Il mio cuor di commozione...
Consegnando a me stassera
La medaglia ed il brevetto,
Dico a voi con fronte altera:
— La terrò sempre sul petto!
E vi giuro sul mio onore
E da vero bersagliere,
Non col labbro ma col cuore
Farò sempre il mio dovere!
Delle vostre frasi d'oro
Rivelanti il mio valore,
Io di lor farò tesoro
Notte e giorno a tutte l'ore...
E così per festeggiare
Come disse il colonnello
Il valore militare
D'un passato così bello,
Venga tosto una ventina
Di bottiglie prelibate
Della marca la più fina:
— La medaglia mia bagnate!

Superfluo soggiungere l'effetto prodotto dalla lettura dei versi, semplici come l'anima del bersagliere, ma che trascinarono i convenuti al più grande entusiasmo.

Dopo aver tirato il collo ad una trentina di bottiglie, fra canti ed applausi la comitiva dei simpatici bersaglieri si sciolse...

Uno dei bersaglieri presenti

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Gli esami del Corso Premilitari

Si sono svolti ieri nella palestra del R. Ginnasio Liceo gli esami del primo corso d'istruzione premilitare.

La commissione che presiedeva agli esami era composta dai signori: ten. col. cav. Giuseppe Sascaro del 2. reggimento fanteria, cap. Andrea Ballerini pure del 2. fanteria e capo manipolo Giorgio de Zorzi, della 63. Legione M.V.S.N. direttore del corso stesso.

Agli esami affluirono i corsi di Udine con 140 premilitari, Basiliano con 25, Tricesimo con 20, Martignacco con 40.

I giovani hanno data la soddisfazione ai loro insegnanti di una perfetta preparazione con conseguente promozione in massa.

Il bel risultato del corso premia così gli alacri istruttori delle loro fatiche e il capo manipolo signor Giorgio de Zorzi per la perfetta organizzazione e direzione che ha saputo imprimere al corso stesso.

Il Concerto Mandolinistico al Dopolavoro Postelegrafonico

Sabato sera, presso la sede del Dopolavoro postelegrafonico ebbe luogo l'annunciato concerto del Circolo mandolinistico «Tita Marzuttini». La bella sala era gremita di dopolavoristi intervenuti con le loro famiglie.

L'orchestra mandolinistica, sotto la direzione del sig. Giovanni De Nardo, vice presidente del Circolo, ha svolto il suo programma in modo veramente impeccabile, destando vivo e schietto entusiasmo nell'attento uditorio.

Nel programma eravi compresa la solenne marcia trionfale «Itala» del maestro Salvetti, le belle fantasie del maestro Sartori: «Armonie alpine». «Omaggio a Trento» e «La sagra del villaggio», la sinfonia «Se fossi Re» di Adam e la «Sinfonia in sol» del maestro De Giovanni.

Venne anche eseguita una patetica romanza del nostro Tita Marzuttini «Amo te sola!» composizione veramente inspirata e nella quale il geniale compositore ha saputo trasfondere tutta la sua anima appassionata.

All'indirizzo del direttore e degli esecutori furono tributati interminabili entusiastici applausi, per il che dovettero essi regalare al cortese uditorio alcune delle nostre care villotte.

Corso di lucidatura e tinteggiatura del legno

Sabato sera presso la R. Scuola Industriale Giovanni da Udine si è svolta a cura del R. Commissario della Scuola stessa, la cerimonia di apertura del Corso di lucidatura e tinteggiatura del legno presenti oltre quaranta operai falegnami, Corso promosso dall'Istituto veneto per le piccole industrie e per il lavoro di Venezia. Questo Istituto era rappresentato dal comm. Alberto Calligaris che ha pure portato i saluti del grande uff. ing. Beppe Ravà e l'adesione del senatore Spezzotti presidente del Consorzio provinciale per la istruzione tecnica.

Sono pure intervenuti alla modesta cerimonia: il cav. dott. Morelli de Rossi e il dott. Marcello Valentinis per il Consiglio provinciale dell'Economia; il sig. Luigi Costantini, per il cav. Libero Grassi si segretario provinciale della Federazione comunità artigiani; il prof. cav. Gaspare Cavallero vice direttore della R. Scuola Industriale Giovanni da Udine; il sig. Amleto Gentilini gerente della Sezione autonoma di credito per le piccole industrie e l'artigianato ed il prof. arch. Antonio Measso, direttore ispettore del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica.

In fine il prof. Giuseppe Rustia, direttore del Corso, disse brevi parole di ringraziamento alle autorità intervenute e di incoraggiamento ai numerosi operai presenti.

CASSA MALATTIA PER GLI ADDETTI AL COMMERCIO

Presieduta dal dott. co. Giovanni Gropplero si riuniva la Giunta consuntiva dell'Ufficio provinciale della cassa malattia per gli addetti al commercio. Fungeva da segretario il capo ufficio provinciale dottor Giuseppe Ceschiutti.

Il dott. Gino Bizzarri e avv. Vincenzo Marzullo ispettori centrali della Cassa hanno fornito le più ampie delucidazioni alle richieste dei vari membri della Giunta. Sono stati quindi concretati i mezzi a che l'ufficio di Udine abbia il migliore ed immediato funzionamento.

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

Lo chauffeur Giuseppe Rondelli colpito da paralisi

Stamane alle ore 8.45 nel palazzo della Provincia avveniva un pietoso caso: lo chauffeur della amministrazione Giuseppe Rondelli di anni 54 veniva colto da paralisi cardiaca.

Egli stava conversando con i compagni d'ufficio, quando levandosi da sedere accusò un improvviso malessere. Fece alcuni passi e poi piombò pesantemente a terra. Subito gli furono prodigati soccorsi dal rag. Antonio Piacentini e dai signori Mario Barbini, Mario Galliussi e Giuseppe Caporale, mentre accorrevano anche i funzionari della Provincia e il medico dottor Grasso Biondi che praticava all'infelice Rondelli una iniezione.

Purtroppo però le condizioni andavano aggravandosi e trasportato all'Ospedale cessava di vivere poco dopo.

Giuseppe Antonio Rondelli era il più vecchio chauffeur dell'amministrazione provinciale e a lui toccò l'onore di guidare la macchina che fu messa a disposizione di S. M. il Re nella sua ultima visita in Friuli. S. M. volle premiare il povero Rondelli del suo zelo regalandolo di un astuccio porta sigarette in argento con lo stemma della Real Casa, e dell'onore toccatogli e del dono reale molto gloriavasi il Rondelli, che fu di animo mite, onesto e laborioso, sempre ed in ogni circostanza servizievole e gentile con tutti.

La sua morte improvvisa è per questo pianta da molti e in città ed in provincia ove godeva simpatia e stima.

LA DISGRAZIA DI UNA BAMBINA

Ieri la piccola Egles Toffolo d'anni 11, abitante in Viale Vat, mentre giocava nel giardino della propria abitazione, accidentalmente cadeva sopra un filo di ferro spinato, producendosi una ferita alla regione poplitea sinistra.

Medicata prontamente all'Ospedale dal dottor Molinis, le fu praticata una iniezione antitetanica e dichiarata guaribile in 10 giorni circa.

LE FURIE DI UN'ENERGUMENO

Alle 18 di sabato tale Pietro Sgoifo di anni 46 di San Daniele rincasava un poco alticcio.

Le conseguenze di questo suo stato si fecero presto sentire.

Lo Sgoifo, entrato in casa, si armava di una scure ed abbatteva con tremendi colpi una porta che dava in un cortile. Questo fatto non andò a genio al nipote Giovanni che redarguì aspramente lo zio.

La lavatina di testa però fece andare su tutte le furie il già tremendo Pietro, che minacciò di pronta esecuzione colla scure il nipote. I famigliari però intervennero molto opportunemente e disarmato l'energumeno lo mandarono a spasso.

La faccenda purtroppo non era finita ancora, perchè poco dopo lo Sgoifo ritornava, invitando il nipote ad uscire «per mettere le cose a posto» — diceva lui.

Invece del nipote uscirono il fratello Domenico e certo Candussio. Il sanguinario estrasse allora una baionetta minacciando di sgozzare tutti. Disarmato una seconda volta fu di nuovo mandato a quel paese.

Ma lo Sgoifo Pietro che quella sera evidentemente vedeva rosso, ritornò quasi subito e con una scure minacciò ancora d'amazzare il fratello Domenico e sua cognata.

La pazienza dei famigliari si manifestò una terza volta perchè lo disarmarono e lo mandarono a dormire. Il sonno però non si lasciò ammazzare e l'energumeno fu sua preda.

Il risveglio non fu molto bello, perchè la Benemerita lo aspettava per arrestarlo su denuncia dei famigliari.

RUBANO UN MAGNETE

La notte di sabato ignoti ladri, penetrati nel cortile del signor Totis, in Viale Vat, da un camion posto in rimessa rubarono il magnete e la dinamo. Valore della refurtiva: un migliaio di lire.

ARRESTATO PER CAMBIALI FALSE

Un comodo sistema per vivere aveva escogitato certo Giuseppe Pestrin di Luigi di anni 33 da Mortegliano. All'agenzia della banca egli scontava cambiali con le firme da lui falsificate di Luigi Borghese fu Luigi, Ferdinando Tonizzo fu Giovanni, G. B. Botto, Amedeo Buran, Luigi Battistuti, Francesco Salvador, G. B. Salvador ed Enrico Paravano.

Gli effetti falsificati erano tutti per sette od ottocento lire, per cui non davano nell'occhio.

Ma tutti i nodi vengono al pettine e un bel giorno capitò al pettine anche il Petrin, e non passò. Tanto è vero che ora trovasi in carcere in attesa di essere giudicato.

Le cambiali falsificate sono una decina, in danno naturalmente degli avallanti.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

DONNA di servizio cercasi. Rivolgersi ore pomeridiane dott. De Leo Via Gemona 46 Udine.

DONNA servizio sana, onesta capace cercano coniugi soli trasferendosi temporaneamente Palermo. Rivolgersi Via Savorgnana 20.

CERCANSI abili lavoranti sarti sartoria uomo, Basevi, Mercatovecchio.

COMMERCIALI

VENDESI negozio barbiere posizione centrale Udine. Rivolgersi Via Monterotondo, 10.

DISPONENDO sessantamila acquisterei terreno possibilmente prativo mandamento Udine - San Daniele - Palmanova. Scrivere Cassetta 30 Unione Pubblicità Udine.

PER cessazione commercio cedesi mobilio negozio con licenza mercerie. Vendita di pizzo con 45 per cento di ribasso su prezzo di fattura. Rivolgersi Via Cavour 10.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

La domenica sportiva

A colloquio con la mamma di Primo Carnera

SEQUALS, aprile.

Paese quieto Sequals, popolato di buona e laboriosa gente. Nell'unica piazza, spaziosa e rettangolare, si erge maestoso il segno marmoreo — artistica opera del prof. Carnera — che eterna la memoria dei gloriosi di Sequals. Il paese è raccolto dolcemente ai piedi di un ridente ed ubertoso semicerchio collinare. A mezzogiorno l'immensa piana solcata da pochi nastri stradali.

La casa della famiglia di Primo Carnera non è chi non la conosca: essa è meta di una coorte di ammiratori del modesto gigante. Ci vado dunque senza inceppamenti.

Mi accoglie gentilmente il fratello del pugilatore: Secondo. Egli stava componendo nell'altrio un ricamo di mosaico, l'arte preferita e tradizionale dei sequalsesi.

Ecco la mamma, una donna di pretto stampo friulano, di quelle che se ne vedon di rado oggigiorno. E' un po' confusa, ma è questione di momenti. Intuisce il motivo della visita ed è presa bonariamente da tutte le premure. Intanto entra in casa il signor Buonaventura Muziol, zio affezionato di Primo, una specie di gigante anche lui, ex granatiere e mutilato di guerra.

Le prime parole di Giovanna Carnera sono di profondo timore per il figlio lontano.

— Ho paura che me lo uccidano — dice.

Io le faccio scomparire questa nube che la tormenta e la invoglio a parlarmi del figlio, che sta acquistandosi la celebrità, e un po' anche della famiglia.

A tre anni trenta chili

— Prima della guerra la mia famiglia era in Germania ove io ebbi due gemelli: Secondo, che è questo che vede (un bel pezzo di ragazzo anche lui) e Severino che si trova in America assieme a mia sorella Maria Carnera-Pasquali.

Primo invece che nacque il 25 ottobre 1906 — pesava sei chili ed a soli tre anni aveva superato i trenta — era rimasto a Sequals presso i nonni materni onde frequentare le scuole elementari.

Aperte le ostilità, torniamno in patria. Mio marito, Sante, che ora trovasi in Egitto in attesa d'essere sostituito dal figlio Secondo, partì per la guerra compiendo tutto intero il suo dovere di italiano: tre anni sulle pietraie carsiche ed uno sull'impervio Grappa. Nessuno che guadagnava un soldo.

— S'immagini lei come si poteva andare avanti.

Momenti tristi

L'invasione ci trovò inchiodati nella nostra casa. Più nessuna notizia del marito. M'ammalai e per lunghi e lunghi mesi fui costretta in casa, incapace a fare alcunchè di utile. E i figli crescevano, specialmente Primo che aveva sempre un appetito spaventevole. Se mandavo lui dal fornaio si poteva star certi di una cosa sola: che il pane prendeva una via sola, quella della sua insaziabile bocca.

I momenti tristi furono veramente molti. Le continue spogliazioni del nemico avevano finito per impoverirci paurosamente. Per resistere alla vita, per non vedere cioè morire di fame le mie creature mi sono liberata di ogni oggetto di valore: anche dell'anello matrimoniale. Ma il tormento fisico crebbe e Primo e i suoi fratelli furono spesso costretti a mendicare...

— Non mi vergogno a dirlo, sa. Proprio così.

Vita di lavoro

Cessò la raffica bellica e riapparve il marito. Egli si occupò ma i suoi guadagni non erano sufficienti a sfamare la famiglia. Il debito al fornaio era in breve salito sulle trecento lire. All'insaputa del marito mi spogliai di altre cose mie, persino di quelle più necessarie in famiglia. Solo più avanti le cose economiche cominciarono un po' a mutar faccia.

Primo andava dallo zio Buonaventura ad apprendere il mestiere del falegname finchè nel 1923 si recò a Le Mans nella Sarthe in Francia presso la zia Antonia Muziol, e lì fece un po' di tutto: il falegname, il cementista, il mosaicista.

Fu precisamente a Le Mans che il futuro pugilatore, pressato da amici, cominciò nelle ore libere serali, a tirare i suoi primi pugni coi giovani del paese, dei quali più d'uno assaporò il piacere del k. o.

Non riesce a mantenersi

Ma i guadagni di Primo all'estero non erano sufficienti a sè stesso; e noi dovevamo sovente procurargli danaro e indumenti per non saperlo avvilito o che tendesse a cattivi pensieri. Perfino i soldi perchè tornasse a Sequals gli abbiamo spedito, ma egli si sentiva troppo umiliato dei nostri aiuti e perciò evitò sempre di venire a Sequals.

Lottatore di circo

Stette tre anni con la zia, cioè fino al 1926. Un giorno capitò a Le Mans un circo per una serie di rappresentazioni: il suo proprietario mette gli occhi su Primo innamorandosene della sua gigantesca mole. Lo abborda e gli propone di entrare a far parte del circo. Trattandosi di far vita migliore e di poter fronteggiare le illimitate esigenze del proprio stomaco, Carnera accetta di buon grado; e così per lungo tempo peregrinò in lungo e in largo per la Francia conquistandosi le prime simpatie come sollevatore di pesi e come invincibile lottatore.

Ma un bel giorno il circo viene messo in liquidazione. Si trovava ad Arcachon. Primo, avvilito, mentre stava osservando il dissolvimento di quello che era stato un po' la sua vita, fu avvicinato da Ms. Longau il quale lo accolse, trattandolo bene, nel suo laboratorio di falegname. Questo signore francese però è quel tale che ha approfittato della poca esperienza del mio figliolo per fargli firmare certe carte che ci hanno fatto molto soffrire...

Avrei preferito vederlo morto

Mentre dice ciò le si imperlano gli occhi di lagrime.

— Lei non può comprendere quanto male mi ha fatto quell'annuncio di naturalizzazione francese; e poi il chiasso tremendo della stampa. Io ero certa che mio figlio non era capace, non poteva compiere una cosa simile conoscendone l'importanza. Ora le cose si sono, grazie a Dio, messe a posto; ma mi creda il dolore fu tale che in quel momento avrei preferito di saperlo morto anzichè colpevole contro la Patria.

Il fiuto di Journée

Giovanna Carnera riprende dopo qualche istante.

Nel giugno 1928 ad Arcachon capita Journée, l'ex campione francese dei pesi massimi. Scorge Primo e senz'altro gli propone di iniziarlo alla boxe: egli accetta con entusiasmo. Journée lo affida a Leon Sée e questi lo fa immediatamente entrare nella sua scuderia a Saint Germain. E così che mio figlio ha cominciato la carriera di pugilatore.

— Perdoni signora. E' vero ch'ella ha assistito al combattimento di suo figlio col negro Islas a Milano?

— Purtroppo. Cominciai a sentirmi male dopo le prime riprese e abbandonai il posto ch'era vicino al ring. Il giorno dopo stavo facendo colazione assieme a Primo e ad un dato momento viene vicino a noi un giovanetto che dice a mio figlio: «Ha letto i giornali oggi? Se sapesse quanto male dicono di lei». Primo sempre buono e niente affatto permaloso ha dato uno sguardo ai fogli e poi s'era ripromesso di andare in non so quale redazione. Non per farsi commiserare ma per dire come alla seconda ripresa si fosse rovinata una mano e che di conseguenza non aveva potuto fare bella figura com'era nel suo desiderio. Senonchè sopraggiunge Leon Sée che me lo porta via subito a Parigi...

Non dar retta ai giornali: farai carriera

Mio figlio teneva in grande considerazione il povero Carpegna. Quando Primo, dopo il soggiorno a Sequals dal 2 al 16 luglio u. s., passò per Milano cre lette suo dovere recarsi in qualche redazione di giornale. Vi andò; ma l'accoglienza è stata freddissima. Fu in quella circostanza che Primo conobbe Carpegna il quale gli disse: «Non dar retta ai giornali: farai carriera».

— E Primo, interrompo io, dimostrò, oltrechè affetto, riconoscenza verso il povero organizzatore...

Il moroso della maestra

La discussione si è quindi generalizzata a tutti i presenti. Lo zio Muziol racconta che quando Primo frequentava le elementari era già talmente grande che i suoi compagni avevano finito per definirlo «il moroso della maestra». Ma il vezzeggiativo non gli garbava tanto e qualche volta, scappata la pazienza, ne prendeva uno, due o tre alla volta e giù ceffoni di santa ragione.

Un giorno mentre appunto Primo stava «suonando» un compagno che l'aveva a lungo celiato, ecco comparire il segretario del Comune signor Ruggero Grandis: è bastata una sua sola severa occhiata per intimorire Primo che a gambe levate si è andato a nascondere dietro il muricciuolo della chiesetta.

Temperamento buono in fondo e pieno di cuore il ragazzo. Appena gli è cominciata a piovere un po' di fortuna ha pensato alla famiglia ed anche alle istituzioni locali.

Dopoguerra a Sequals si dovevano far salire sul campanile i nuovi bronzi perchè il nemico durante l'invasione si era impossessato dei vecchi. Per la bisogna erano state fissate delle grosse corde su carrucole. Ebbene una era manovrata da Primo solo e l'altra da un gruppo di cinque robusti operai. Sembrava addirittura un Ercole.

A quel tempo lo zio Muziol nel suo laboratorio di falegname teneva una sega circolare a mano che Primo faceva funzionare come un motore...

Un combattimento a Padova..

Mentre si continua a esumare aneddoti, mamma Carnera, dietro mia preghiera, si assenta e riappare con lettere, tutte ricolme di commovente affettuosità e di profondo amor patrio, del figlio. Mi mostra varie fotografie, ed ognuna ha il suo pensiero gentile, la sua dedica. Una dice: «Un ricordo dall'America da tuo figlio che ti ama e ti vuol tanto bene».

Poi una proposta del Circolo Pugilistico di Padova per un combattimento da farsi nella città del «Santo» non appena Primo verrà in Italia; ciò che non sarà prima dell'inverno. Borsa garantita per Carnera di ventimila lire più una medaglia d'oro a lui ed al suo manager Leon Sée.

Socio onorario dell'A. P. Livornese

Ecco una tessera di socio onorario della Accademia Pugilistica Livornese giunta di fresco, accompagnata da una commovente sportivissima lettera; e per ultimo vari giornali americani. Una di questi — il Progresso Italo Americano — spende colonne di roba per la visita fatta da Carnera al R. Consolato Italiano di Filadelfia ed alla Sezione Combattenti il cui presidente così ha parlato: «Primo campione! Quaranta milioni di italiani in patria, dieci all'estero ti guardano; ti guardano e ti ammirano. Noi ex combattenti palpitando viviamo questi giorni nell'esaltazione del tuo nome perchè tu lotti per vincere una battaglia che porterà gioia alla nostra diletta Patria. Che tu possa, diletto Carnera, ritornare presto alla Santa Terra nostra carico di onori, di ricchezza, di fortuna, di gloria». Alchè il gigante diede la stura al suo primo discorso... ufficiale.

Famiglia secolare

Prima di accomiatarmi ho voluto sapere ancora qualche cosa non su quello che attualmente è il più discusso e il più popolare pugilatore sulla faccia della terra ma sulle origini della famiglia.

Il ramo Carnera ha radici alquanto lontane dirò meglio remote. E' indubbiamente la più antica del paese. La chiesa parrocchiale è stata costruita or sono nove secoli dai Carnera i quali non mancavano dello stemma: un leone rampante ed un pino. Via via il casato dette uomini alla chiesa, alle armi ed a professioni.

La mamma di Primo, che è una Carnera, è sorella del colonnello Giuseppe Carnera e cugina dell'ing. Cesare Carnera che si trova a Udine. Insomma, senz'altre citazioni, la famiglia, che ha fornito l'uomo che è sulla strada di diventare campione del mondo, può andar orgogliosa della sua tradizione anche se a momenti di fortuna ne ha intercalati parecchi di avversi.

* * *

Lo stato di servizio di Primo Carnera

Batte per k. o. Sebilo alla 3.a ripresa.
Batte per k. o. Thomas alla 4.a ripresa.
Batte per k. o. Ruggirello alla 4.a ripresa.
Batte ai punti Islas in 10 riprese.
Batte per k. o. Mahiu alla 3.a ripresa.
Batte ai punti Roseman in 10 riprese.
Perde per abban. con Diener alla 7.a rip.
Batte per k. o. Bancih alla 3.a ripresa.
Batte per k. o. Nilles in 2 riprese.
Batte per k. o. Humbech alla 6.a ripresa.
Batte ai punti Boquillon in 10 riprese.
Batte per k. o. Kid William alla 2.a rip.
Batte per k. o. Sambotin alla 2.a ripresa.
Batte ai punti Sete in 8 riprese.
Batte per k. o. Thomas alla 3.a ripresa.
Batte per k. o. Nicolaieff alla 3.a ripresa.
Batte per k. o. Iaspar alla 3.a ripresa.
Batte per k. o. Stanlej alla 1.a ripresa.
Batte per squal. Stribbling alla 4.a ripresa.
Perde p. squal. con Stribbling alla 7.a rip.
Batte per k. o. Diener alla 7.a ripresa.
Batte per k. o. Petterson alla 1.a ripresa.
Batte per k. o. Rioux E. alla 1.a ripresa.
Batte per k. o. Owens alla 2.a ripresa.
Batte per k. o. Sigman alla 2.a ripresa.
Batte per k. o. Ericson alla 1.a ripresa.
Batte per k. o. Slavin alla 2.a ripresa.
Batte per k. o. Farmer-Lodge alla 2.a rip.
Batte per k. o. Roy Clark alla 6.a ripresa.
Batte per k. o. Montegomery alla 2.a rip.
Batte per k. o. Wiggins alla 2.a ripresa.
Batte per k. o. Zavita alla 2.a ripresa.
Batte per k. o. Trafton alla 1.a ripresa.
Batte per k. o. Auliff alla 1.a ripresa.
Totale combattimenti sostenuti 34.

Bilancio attivo

Tre squadre nazionali ha ieri schierato l'Italia sui fronti (per ordine d'importanza) olandese, lussemburghese e ungherese. Ed ecco subito i risultati tecnici. Ad Amsterdam la nazionale A strappa un lusinghiero pareggio (1-1); a Genova la nazionale B, ovverosia i cadetti, sommerge sotto una valanga di punti la nazionale del Lussemburgo (8-1); a Napoli gli azzurri ferrovieri, tra cui i friulani Foni e Spivach, tengono validamente fronte ai colleghi magiari, chiudendo alla pari (2-2).

Ma se il risultato tecnico è di per sè eloquente inquantochè nessun incontro è stato perduto, quello, diremo così, morale è ancora superiore.

A parte l'inatteso crollo dei lussemburghesi di fronte ai cadetti, è da considerare come un vero successo il risultato di Napoli ove i nostri ferrovieri sui temutissimi avversari hanno segnato una certa prevalenza di attacchi. Ad Amsterdam poi il gioco fiorito e audace degli italiani ha tenuto sotto tutela i preparatissimi avversari, scesi in lizza con la certezza di ritrarne un successo. La vittoria invece non sarebbe sfuggita agli azzurri se ad un dato momento della ripresa non fosse stato costretto ad uscire dal campo il valoroso guardiano Combi.

In complesso, dunque, bilancio attivo ed altro passo in avanti del calcio italiano.

Olanda - Italia 1 a 1

AMSTERDAM, 6. — L'incontro di calcio tra le squadre nazionali d'Olanda e d'Italia si è svolto oggi allo stadio olimpionico alla presenza di un pubblico imponentissimo. Nel primo tempo gli italiani sono riusciti a portarsi in vantaggio con un punto segnato da Baloncieri. La ripresa ha veduto gli olandesi pareggiare. Quindi il gioco ha avuto fasi alterne, ma nessuna delle due squadre è riuscita a segnare altri punti. La partita si è chiusa alla pari: 1 a 1.

Italia-Lussemburgo 8 a 1

GENOVA, 6. — Il magnifico stadio del Genova 1893 a Marassi, è oggi gremito per la partita che vede in campo la squadra nazionale B e la rappresentativa del Lussemburgo. Gran numero di sportivi ed appassionati sono giunti a Genova da varie città italiane e dalle zone limitrofe della Liguria. La squadra dei cadetti italiani che è alla sua terza prova della stagione, ha dato oggi una chiara dimostrazione della maturità stilistica del gioco italiano, riportando una magnifica vittoria sulla squadra lussemburghese.

LA PARTITA

Alle ore 15 ha inizio la partita. Arbitro il signor Rouf, svizzero.

Al 1', dopo un brevisimo palleggio, i rossi lussembughesi invadono l'area italiana e il centro attacco Stemper sorprendendo il portiere Compiani, viola la rete italiana.

Lo scacco improvviso scuote gli italiani che subito corrono all'attacco portandosi nel settore avversario. Chini, spostato al centro, ha modo di insidiare la rete rossa con un tiro alto. Gli azzurri da questo momento hanno l'iniziativa delle azioni e gli avanti non danno tregua a Dupont, il bravo portiere lussemburghese, che al sesto e al nono minuto para due tiri pericolosi.

Dopo un'azione degli ospiti, torna ad emergere la superiorità italiana la quale al 20' si concreta con un primo punto segnato da Banchero.

Un minuto dopo lo stesso giocatore segna di nuovo. Prevale sempre l'Italia. Al 26' palo di Ferrari, poi, al 28' Cattaneo con una rovesciata porta a tre i punti per l'Italia.

I lussemburghesi ripiegano in difesa e per qualche tempo riescono a respingere gli attacchi italiani, ma al 33' l'attacco italiano è nuovamente sotto la porta rossa ed un minuto dopo Chini velocissimo, scende con tiro potente e segna il quarto punto. La coraggiosa difesa lussemburghese non riesce ad impedire poco dopo un nuovo sbalzo italiano e Banchero segna il quinto punto col quale si chiude il primo tempo.

Gli azzurri attaccano immediatamente e si portano nel settore rosso. Al 2' Banchero effettua un bel tiro ben parato; al 10' sono i rossi che attaccano, ma la minaccia è breve. Dopo un calcio di punizione a favore del Lussemburgo, il gioco è di nuovo nel settore rosso. Al 15' Avalle fugge solo e segna il sesto punto. Il gioco prosegue con fasi alterne. Al 30' si nota un'incursione dei rossi: l'azione si conclude con un tiro che Compiani blocca con sicurezza. Ben presto gli italiani tornano ad occupare l'area avversaria e al 34' su centro di Cattaneo, Banchero segna il settimo punto. Al 35' si nota un bel centro di Chini su finta di Ferrari ed al 40' ancora su centro di Cattaneo, Banchero viola per l'ottava volta la rete del Lussemburgo.

La superiorità italiana continua, mentre i rossi si difendono coraggiosamente fino all'ultimo.

I.a DIVISIONE

Trieste 1905 - Spal 2 a 2

L'incontro di campionato tra le due compagini che minacciano da vicino il primato del girone, detenuto dagli atleti bianco - neri dell'A. C. Udinese, si è risolto con un «niente di fatto» avendo ogni contendente posto al proprio attivo due segnature.

Tanto il Trieste 1905, ospitante, che la Spal hanno a tratti svolto buon gioco.

Presenziava pubblico numerosissimo.

L'incontro dei ferrovieri

Italia - Ungheria 2 a 2

S. E. Mussolini presenzia all'incontro

ROMA, 6. — L'incontro di calcio fra le squadre rappresentative dei ferrovieri d'Ungheria e d'Italia, svoltosi oggi dinanzi ad un numerosissimo pubblico sul Campo della Rondinella, è stato presenziato dal Capo del Governo S. E. Mussolini, che, giunto pochi istanti prima che la partita avesse inizio, vi ha assistito per tutta la durata.

L'ingresso del Duce nella tribuna d'onore è stato salutato con entusiasti applausi dal pubblico, mentre i giocatori delle due squadre, già entrati in campo si allineano dinanzi alla stessa tribuna, salutando romanamente. La musica della Milizia Ferroviaria intuona «Giovinezza» che giocatori e pubblico ascoltano sull'attenti, prorompendo poi in nuove acclamazioni.

Nella tribuna d'onore, intorno al Capo del Governo, prendono posto il Sottosegretario per la Guerra S. E. Manaresi, gli onorevoli Starace e Melchiorri, Barisonzo segretario dell'Associazione Nazionale Fascista dei Ferrovieri, Del Croix, il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato cav. di gr. cr. Oddone ed altri gerarchi della Milizia e del Dopolavoro e numerose altre autorità e personalità.

Dopo lo scambio dei fiori e l'offerta di un gagliardetto che il capitano della squadra italiana consegna al capitano della squadra ungherese, i giocatori, riuniti nel centro del campo, sono salutati dal suono degli inni ungherese e della Marcia Reale, tra acclamazioni entusiastiche e ripetute.

LA PARTITA

I primi minuti di gioco segnano una leggera prevalenza ungherese e già al quarto minuto l'Italia è costretta in angolo che non ha esito per una precisa parata del portiere Cavanna. Gli italiani rispondono subito, attaccando ed impegnando il portiere ungherese in due successive bellissime parate. Ma improvvisamente gli ungheresi tornano a prevalere: al 10' una discesa in linea del loro terzetto centrale frutta agli ospiti il primo punto su tiro del centro attacco Csesfnehy. La reazione italiana è immediata: non è passato neppure un minuto che una improvvisa discesa italiana si conclude con un tiro del centro attacco Valentino, che ottiene il pareggio. Il pubblico applaude calorosamente. Segue qualche minuto di netto predominio italiano, cui gli ungheresi rispondono con abile difesa. Un angolo contro l'Ungheria al 12' non ha effetto. Quindi l'ala sinistra Barath raccoglie un passaggio della mezz'ala destra e spostatosi al centro, batte con un palione a mezza altezza il portiere italiano.

Dopo il secondo punto ungherese gli italiani intensificano le azioni di attacco impegnando con vari tiri il portiere ospite. L'Ungheria è in angolo al 20', 29' e 32', ma i tiri non hanno effetto e la difesa libera. Quindi sono gli ungheresi ad attaccare, impegnando pericolosamente Cavanna, che riesce a liberare.

RIPRESA

Nella ripresa le squadre entrano in campo lievemente modificate: gli italiani sostituiscono la mezz'ala destra e gli ungheresi il mediano destro. Appena iniziato il gioco, gli italiani partono all'attacco ed al primo minuto Seccatore, con forte ed improvviso tiro che batte sotto la traversa, ottiene il pareggio per l'Italia fra l'entusiasmo del pubblico. Gli ungheresi rispondono attaccando. Una fuga dell'ala destra termina con un tiro a lato; un successivo tiro della mezz'ala va pure fuori. Una azione italiana susseguente è interrotta per fuori gioco. Al 15' il mediano destro italiano Meneghetti, sanguinante per un colpo ricevuto, è sostituito da Daquino.

Gli attacchi italiani continuano ed una bella discesa dell'ala destra Foni con susseguente centro, trova Valentino libero: il facile tiro però del centro italiano va a fallo. Al 22' Spivach che ha scambiato il posto con Valentino, effettua una veloce discesa che la difesa ungherese interrompe con difficoltà. Due minuti dopo l'Ungheria è in angolo. Il tiro di Foni, ripreso da Daquino, è bloccato con sicurezza dal portiere ungherese. Al 30' Valentino zoppicante scambia il posto con Foni.

Gli avanti ungheresi impegnano ancora le difese ungheresi. Al 38' è battuto altro calcio d'angolo contro l'Ungheria. La pressione italiana continua, interrotta però di frequente da veloci discese degli ungheresi. Gli ultimi minuti vedono gli italiani protesi per conquistare la vittoria, sorretti dall'incitamento della folla; ma i tiri degli avanti italiani sono sventati dalla difesa e dal portiere ungherese. Su un ultimo calcio d'angolo a favore dell'Italia la partita si chiude alla pari, non avendo nessuna delle due squadre segnato altri punti.

Quando il Capo del Governo lascia il campo, giocatori e folla lo salutano con nuove, irrefrenabili acclamazioni.

AMICHEVOLI

Padova - Udinese 6 a 1

I patavini hanno ieri ospitato sul proprio campo l'«undici» dell'Udinese. Il carattere dell'incontro era amichevole. Il Padova, che milita nei ranghi della Divisione Nazionale A, ha messo maggiormente in rilievo il suo spettacoloso grado di forma che le va permettendo di cogliere continue affermazioni e di scansare i pericoli della retrocessione. Ho vinto con il largo scarto di sei a una. Va detto però che la squadra friulana ha giocato in una formazione di ripiego e priva del suo capitano Bellotto che si trovava a Roma quale riserva nella Nazionale Italiana Ferrovieri.

Sul fronte dei liberi

L'INIZIO DEL GIRONE DI RITORNO DELLA COPPA TORO — SMAGLIANTE PARTITA DEL PORDENONE — SERIE DI RISULTATI REGOLARI

Si è iniziato ieri, in un'atmosfera di caldo entusiasmo, il girone di ritorno del torneo calcistico friulano seconda coppa Toro.

L'Itala ha piegato contro ogni aspettativa il temuto Albatros; l'Olimpia ha tenuto validamente fronte ai Ferrovieri e così la Giovinezza all'Edera; il Pozzuolo ha vinto bene sullo Zugliano, mentre il San Rocco ha dovuto faticare assai per incamerare i due punti a spese del Ricreatorio. Per ultimo, il Pordenone ha condotto un incontro, egregiamente diretto da Zenarola, che peraltro non ha visto la fine, in maniera brillante. Ospite dell'Ardita, ha inflitto a questa due segnature irrestibili, e tra l'una e l'altra ha sciupato un rigore.

GIRONE A: *Itala - Albatros 3 a 1; *Edera - Giovinezza 1 a 1.

GIRONE B: Pordenone - * Ardita 2 a 0 (sospeso); *Ferrovieri-Olimpia 0 a 0

GIRONE C: *Pozzuolo - Zugliano 3 a 1; *San Rocco - Ricreatorio F. U. 1 a [illegible]

Gerente resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine